

APOCALISSE 9



Mentre le prime 4 trombe furono giudizi contro l'Impero Romano d'occidente, o bizantino, la 5^a e la 6^a tromba furono giudizi contro l'Impero Romano d'oriente tramite gli arabi e l'impero ottomano.

LA 5^A TROMBA

Apocalisse 9:1-3

La stella caduta sulla terra rappresenta un leader così come la stessa che era caduta su un terzo dei fiumi e delle sorgenti rappresentava Attila (vedi **Apocalisse 8:10**). Cosroe II, che regnò nell'impero persiano dal 590 al 628 d.C., può essere identificato come questa stella. A lui furono date le chiavi del pozzo dell'abisso; quando il pozzo dell'abisso fu aperto, ne uscì del fumo che oscurò il sole e l'aria. Dal fumo uscirono delle locuste, simbolo degli arabi.

Che cosa permise agli arabi di avanzare nel territorio dell'Impero Romano d'oriente? Fu la guerra tra l'Impero Romano d'oriente, sotto Eraclio I, e l'impero persiano; si indebolirono a vicenda e, una volta sconfitti i persiani, l'Impero Romano d'oriente non ebbe la forza di controllare le regioni conquistate. Questo aprì la strada agli arabi.

La parola abisso, in greco *abussos*, fu utilizzata nella Septuaginta, la traduzione greca dell'Antico Testamento, nel racconto della creazione ed è tradotta con abisso (vedi **Genesi 1:2**). La terra era desolata e vuota; in Apocalisse 9 la parola abisso denota una regione desolata proprio come i deserti dell'Arabia, terra da cui vennero i musulmani.

Nella 5^a tromba gli arabi sono simboleggiati dalle locuste. Nella Bibbia le locuste sono simbolo dei Madianiti e degli Amalekiti, tribù che vivevano nella penisola dell'Arabia (vedi **Giudici 6:5, 7:12**). Le locuste furono inviate da Dio in una delle 10 piaghe dell'Egitto; furono portate dal vento dell'est (vedi **Esodo 10:13**), cioè vennero dall'Arabia, che si trova ad est rispetto all'Egitto. Le locuste sono anche menzionate in passaggi che parlano dei giudizi di Dio (vedi **Deuteronomio 28:38,42, 2Cronache 6:28, 7:13**) e qui gli arabi rappresentano il giudizio di Dio sull'Impero Romano d'oriente.

Apocalisse 9:4-11

Le locuste sembravano cavalli pronti alla battaglia e il rumore delle loro ali era come il rumore di molti cavalli che corrono alla battaglia, riferimenti alla cavalleria degli arabi. Alle locuste, che mangiano i raccolti dei campi, viene detto di non mangiare l'erba ma di tormentare uomini senza ucciderli, proprio come il tormento dello scorpione quando punge. Proprio come la puntura dello scorpione è fastidiosa ma raramente fatale, così fu dato agli arabi il potere di tormentare ma non di far cadere l'Impero Romano d'oriente. Il testo non implica che gli arabi non uccisero nessuno, ma che non ebbero per un certo periodo il potere di far cadere l'Impero Romano d'oriente.

È interessante che le locuste volavano sui deserti dell'Africa del nord e del Medio-Oriente per 5 mesi, da maggio a settembre. Questo periodo è qui utilizzato in senso profetico: 5 mesi corrispondono a 150 giorni profetici, che equivalgono a 150 anni letterali. C'è un indizio nel testo che ci fa capire quando iniziò questa profezia di 150 anni.

Subito dopo aver menzionato il periodo profetico di 5 mesi, Giovanni parlò del re degli arabi, definito l'angelo dell'abisso, chiamato Abaddon e Apollion che vogliono entrambi dire distruttore. Gli arabi non ebbero un re fino a verso la fine del XIII° secolo, quando Osman fondò un governo conosciuto come l'impero ottomano che crebbe fino a diventare una grande monarchia sopra le tribù musulmane. Osman fu il primo sultano ottomano. Quando fu il primo attacco degli ottomani verso l'Impero Romano d'oriente?

Il 27 luglio 1299 gli ottomani invasero il territorio della Nicomedia. Quindi i 150 anni profetizzati nella 5^a tromba terminarono il 27 luglio 1449, quando iniziò la supremazia dell'impero ottomano su quello bizantino.

Apocalisse 9:12

Il 1° guaio terminò nel 1449; era l'ascesa dell'Islam e il tormento dell'Impero Romano d'oriente da parte degli ottomani. Due altri guai dovevano seguire, la 6^a e la 7^a tromba.

LA 6^A TROMBA

La 6^a tromba, o 2° guaio, descrive l'ulteriore giudizio contro l'Impero Romano d'oriente per mano degli ottomani (o turchi).

Apocalisse 9:13-15

Una voce venne dall'altare d'incenso; all'angelo che aveva la tromba fu detto di lasciare andare i quattro angeli legati sul fiume Eufrate; questi rappresentano i quattro sultani dell'impero ottomano, localizzati vicino all'Eufrate, ad Aleppo, Iconio, Damasco e Baghdad. Il loro potere era stato limitato sotto la 5^a tromba, ma ora dovevano essere lasciati liberi.

Fu loro dato più potere che alle locuste della 5^a tromba. Se alle locuste non era stato dato il potere di uccidere ma solo di tormentare, qui i sultani ricevono il potere di uccidere la terza parte degli uomini. Come notato in precedenza, la terza parte denota qui l'Impero Romano d'oriente. Per il periodo profetico della 5^a tromba, i 150 anni, l'impero bizantino doveva essere solo tormentato; ma sotto la 6^a tromba Dio permise agli ottomani di farlo cadere. Questo accadde nel 1453, quando Costantinopoli cadde nelle mani dell'impero ottomano sotto la guida di Mehmed II.

C'è un periodo profetico anche nella 6^a tromba: è detto che i quattro sultani erano stati preparati "per quell'ora, giorno, mese e anno" (v. 15). Il periodo profetico è calcolato come segue tenendo conto del principio giorno-anno:

1 ora (15 giorni) + 1 giorno (1 anno) + 1 mese (30 anni) + 1 anno (360 anni) = 391 anni e 15 giorni

Il punto di inizio di questo periodo profetico è la fine del periodo profetico della 5^a tromba, cioè il 27 luglio 1449. Se aggiungiamo a questa data 391 anni e 15 giorni arriviamo all'11 agosto 1840. Che cosa successe in quel giorno? L'impero ottomano arrese la sua indipendenza alle potenze cristiane alleate segnando così la fine della sua supremazia su Costantinopoli e sul territorio dell'ex impero bizantino.

Studiando la 5^a e la 6^a tromba un millerita, di nome Josiah Litch, comprese in anticipo che l'impero ottomano avrebbe perso la sua supremazia nel 1840 e, qualche tempo prima, predisse addirittura che sarebbe successo l'11 agosto, basandosi sui calcoli che abbiamo appena visto.

"Nel 1840 un altro importante adempimento profetico suscitò un vivo e vasto interesse. Due anni prima, Giosia Litch, uno dei pastori più in vista fra i predicatori del secondo avvento, aveva pubblicato un articolo nel quale spiegava l'Apocalisse (cap. 9), in cui è predetta la caduta dell'impero ottomano. Secondo i suoi calcoli questa potenza sarebbe stata sopraffatta nel 1840 e precisamente nel mese di agosto. Alcuni giorni prima che ciò si adempisse egli scrisse: «Ammettendo che il primo periodo, quello di 150 anni, si sia adempiuto esattamente prima dell'ascesa al trono di Dragasio, munito dell'autorizzazione dei turchi e che i 391 anni e quindici giorni siano cominciati alla fine di questo primo periodo (27 luglio 1449, ndt), ne risulta che essi finirebbero l'11 agosto del 1840, data in cui ci si può aspettare la caduta della potenza ottomana a Costantinopoli. E penso che sarà proprio così». G. Litch, Signs of the Times and Expositor of Prophecy, 1° agosto 1840.

Al momento indicato la Turchia, tramite i suoi ambasciatori, accettò la protezione delle potenze alleate europee e si pose automaticamente sotto il controllo delle nazioni cristiane. L'evento fu l'adempimento letterale della predizione. Quando la notizia si diffuse, moltissimi si convinsero dell'esattezza dei principi di interpretazione profetica adottati da Miller e dai suoi collaboratori e ne scaturì un nuovo e potente impulso per il movimento avventista. Uomini colti e influenti si unirono a Miller per predicare e pubblicare il frutto delle sue ricerche e così fra il 1840 e il 1844 l'opera andò estendendosi rapidamente” (E.White, “Il gran conflitto”, pag. 263-264).



Apocalisse 9:16-19

Qui abbiamo una descrizione simbolica dei turchi proprio come ce n'era una degli arabi nella 5^a tromba. I cavalieri sono qui menzionati perché i turchi avevano molti cavalli mentre gli eserciti europei erano composti soprattutto dalla fanteria. I cavalieri avevano delle corazze “color di fuoco, di giacinto e di zolfo” (v. 17) e il rosso fuoco, l'azzurro del giacinto e il giallo dello zolfo erano i colori dell'uniforme dei turchi.

Le teste dei cavalli erano come teste di leoni per indicare la forza e il coraggio. Dalla loro bocca usciva fuoco, fumo e zolfo. Lo zolfo era uno degli ingredienti della polvere da sparo; infatti, l'arco era già stato rimpiazzato dal moschetto. I turchi avevano il cannone. Il loro potere era “nella loro bocca e nelle loro code” (v. 19); la bocca, da cui uscivano fuoco, fumo e zolfo, rappresenta le armi dei turchi, mentre le code potrebbero rappresentare le insegne dei turchi, una coda di cavallo.



Apocalisse 9:20-21

L'espressione “il resto degli uomini” può significare il resto della gente nei territori dell'ex Impero Romano d'occidente e dell'Illirico, cioè i due terzi degli uomini; oppure potrebbe riferirsi a coloro che non erano stati uccisi nel territorio dell'ex Impero Romano d'oriente. Lo scopo dei giudizi di Dio è quello di portare gli uomini al pentimento: “Poiché quando i Tuoi giudizi si manifestano sulla terra, gli abitanti del mondo imparano la giustizia” (Isaia 26:9). La conclusione della 6^a tromba dice che il resto degli uomini non si pentirono. Avrebbero dovuto pentirsi dall'idolatria, dagli omicidi, dalla magia e dall'immoralità sessuale e dai furti. Questo versetto ci dà un'istantanea della condizione morale del cristianesimo apostata di quel periodo.

“Dio vuole che gli uomini rammentino i Suoi Giudizi, e che imparino le lezioni che Egli vuole insegnarci. Ma come sono duri e tardi ad imparare, gli uomini! E come sono ciechi alle indicazioni della Provvidenza! I fatti concernenti la sesta tromba costituiscono il secondo guaio, ma nemmeno questi giudizi hanno indotto gli uomini a cambiare, e a migliorare la loro condotta e la loro moralità. Coloro che sfuggirono ad essi, non trassero alcuna lezione dalla loro manifestazione sulla terra” (U.Smith, “Daniel and the Revelation”, pag. 517).

Il finale della 6^a tromba è triste e scoraggiante. Come l'interludio tra il 6° e il 7° sigillo parlava del popolo di Dio degli ultimi tempi, i 144.000, così c'è un interludio tra la 6^a e la 7^a tromba e anch'esso parla del popolo di Dio degli ultimi tempi. I 144.000 sono introdotti dopo la fine del 6° sigillo per rispondere alla domanda su chi avrebbe potuto resistere al giorno della venuta di Cristo (vedi **Apocalisse 6:17**); qui non c'è una domanda esplicita alla fine della 6^a tromba, ma è implicita. Il capitolo 9 si conclude con il giudizio di Dio sul cristianesimo apostata, devoto agli idoli e ad altri peccati. La tragedia è che non ci fu pentimento.

La 6^a tromba ci porta fino al 1840 e a questo punto viene spontaneo chiedersi: che cosa avrebbe fatto Dio? Dio avrebbe ancora avuto un popolo fedele dalla metà del XIX° secolo in poi? Il cristianesimo era senza ormai speranza? Il capitolo 10 è incoraggiante perché mostra il piano di Dio per gli ultimi tempi e la nascita del movimento che Dio userà per predicare il Suo ultimo messaggio prima del ritorno di Gesù. Il capitolo 11 invece mostra il contemporaneo piano di Satana con la bestia che sale dall'abisso.

LA 7^A TROMBA

Dopo il lungo interludio tra 6^a e la 7^a tromba, il capitolo 10 e il capitolo 11:1-13, si arriva alla 7^a tromba, che descrive eventi connessi con gli ultimi tempi che precedono il ritorno di Gesù e oltre il Suo ritorno.

Apocalisse 11:14-15

Si riprende la storia dalla fine del capitolo 9. La 7^a tromba è il 3° guaio. Che cosa succederà quando il 7° angelo suonerà la 7^a tromba? I regni del mondo diventeranno di Gesù, ed Egli inizierà a regnare. Il Suo regno è un regno eterno che metterà fine a tutti i regni terreni (vedi **Daniele 2:44-45**). Anche se è vero che Gesù ha riscattato il mondo con la Sua morte e ora ne è il rappresentante davanti a Dio, non possiamo dire che oggi Gesù regni su tutto il nostro mondo. Paolo chiamò Satana *“il dio di questo mondo”* (**2Corinzi 4:4**) e Giovanni scrisse che *“tutto il mondo giace nel maligno”* (**1Giovanni 5:19**). Ma al suono della 7^a tromba, poco prima del Suo ritorno, Gesù inizierà a regnare.

Gesù raccontò la parabola delle dieci mine, molto simile alla parabola dei talenti, perché alcuni pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi subito: *“Un uomo nobile andò in un paese lontano, per ricevere l’investitura di un regno e poi tornare. E, chiamati a sé dieci suoi servi, diede loro dieci mine e disse loro: “Trafficate fino al mio ritorno”*” (**Luca 19:12-13**). Nella parabola Gesù rappresentò Sé stesso con l’uomo nobile ed insegnò che sarebbe partito per un paese lontano, simbolo del cielo, per ricevere un regno e poi ritornare; è evidente che Gesù riceverà il regno prima del Suo ritorno e precisamente al suono della 7^a tromba. Anche dalla cronologia di Apocalisse 19 si comprende che Gesù inizia a regnare poco prima del Suo ritorno (vedi **Apocalisse 19:6-9,11-16**).

Apocalisse 11:16-18

I 24 anziani adorano Dio e ringraziano Dio perché ha iniziato a regnare. È interessante che ringrazino Dio, chiamandolo *“Signore, Dio onnipotente”* (v. 17) e lo ringraziano perché ha preso in mano il Suo grande potere e si è messo a regnare. È una buona notizia che Dio sia onnipotente? Evidentemente sì, ma la risposta non è così scontata. Ti piacerebbe se un dittatore malvagio avesse tutti i poteri nello stato in cui abiti? Se Satana fosse onnipotente saresti preoccupato?

Il fatto che Dio sia un Essere onnipotente è una buona notizia solo alla luce del carattere che Egli ha dimostrato di avere. E la più grande dimostrazione di chi è Dio l’abbiamo nella croce (vedi **1Giovanni 4:9-10**). Possiamo essere felici che Dio regna, perché Egli regna come un Padre amorevole e giusto, interessato al bene dei Suoi figli e pronto a sacrificarsi per la loro salvezza.

Il resto delle parole dei 24 anziani delinea eventi nel loro ordine cronologico: *“E le nazioni si erano adirate, ed è giunta la Tua ira ed è arrivato il tempo di giudicare i morti e di dare il premio ai Tuoi servi, ai profeti, ai santi e a coloro che temono il Tuo nome, piccoli e grandi, e di distruggere quelli che distruggono la terra”* (v. 18).

Andiamo con ordine. Il primo evento menzionato è il fatto che *“le nazioni si erano adirate”* (v. 18). Notare il tempo del verbo che presuppone che le nazioni si erano adirate prima che la 7^a tromba suonasse. Questo linguaggio è preso dal Salmo 2 (vedi **Salmo 2:1-9**). Certamente le nazioni erano adirate l’una contro l’altra (vedi **Matteo 24:6-7**), ma c’è di più. Il Salmo 2 parla dell’ira delle nazioni che cospiravano contro il Dio e il Suo unto, il Messia, e delle nazioni che sarebbero diventate eredità del Figlio di Dio.

È interessante che negli Atti, i discepoli citarono il Salmo 2 per parlare delle macchinazioni dei leader religiosi di Israele contro Gesù e i Suoi discepoli: *“Signore, Tu sei il Dio che hai fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che sono in essi, e che mediante lo Spirito Santo hai detto, per bocca di Davide Tuo servo: “Perché si sono adirate le genti*

e i popoli hanno macchinato cose vane? I re della terra si sono sollevati e i principi si sono radunati insieme contro il Signore e contro il Suo Cristo” (Atti 4:24-26).

I leader religiosi avevano perseguitato Cristo e avevano continuato dopo la Sua risurrezione a perseguitarlo nella persona dei Suoi discepoli (vedi **Atti 9:4-5**). Dall'applicazione del Salmo 2 che troviamo nel Nuovo Testamento, possiamo dedurre che l'espressione *“le nazioni si erano adirate”* (v. 18) si riferisce al fatto che le nazioni avevano cospirato contro il popolo di Dio nella crisi finale del marchio della bestia.

La seconda frase del v. 18 ci dà un'indicazione temporale sul quando la 7^a tromba suonerà: *“... ed è giunta la Sua ira”* (v. 18). Dopo che le nazioni si erano adirate ed avevano perseguitato il popolo di Dio, arriva l'ira di Dio. L'ira di Dio sarà riversata sul mondo nelle ultime 7 piaghe (vedi **Apocalisse 15:1, 16:1**). Le prime 6 trombe erano state i giudizi di Dio contro l'Impero Romano d'occidente e poi d'oriente; la 7^a tromba sarà il giudizio di Dio contro il mondo intero perché proprio alla fine degli ultimi tempi il mondo intero sarà andato dietro alla bestia che sale dal mare, che rappresenta il potere dell'anticristo (vedi **Apocalisse 13:3-4,8**) ed avrà perseguitato il popolo di Dio. Le ultime 7 piaghe sono i giudizi finali di Dio su Babilonia spirituale che in quei giorni includerà il mondo intero.

Il resto del v. 18 parla del giudizio dei morti, della ricompensa che sarà data ai salvati e della distruzione di coloro che distruggono la terra. Il giudizio dei morti segue il ritorno di Gesù ed avrà luogo durante il Millennio (vedi **Apocalisse 20:4**) mentre i perduti rimarranno morti fino alla fine del Millennio. Poi Dio distruggerà i perduti alla fine del Millennio, distruggere *“quelli che distruggono la terra”* (v. 18), cioè coloro che hanno distrutto la terra fisicamente e moralmente con la loro esistenza. Anche i redenti riceveranno pienamente la loro ricompensa alla fine del Millennio quando erediteranno la nuova terra (vedi **Salmo 37:29**).

Le 7 trombe sono i giudizi di Dio nel corso della storia e, come abbiamo visto, lo scopo dei giudizi di Dio è portare gli uomini al pentimento (vedi **Isaia 26:9**). Dio manda giudizi su giudizi per attirare l'attenzione di chi non sta ascoltando la Sua voce; il Suo desiderio è che nella difficoltà o nella sofferenza gli uomini possano volgersi a Lui prima che sia troppo tardi. Dio manda i Suoi giudizi nella speranza di non dover eseguire il Suo giudizio su di loro alla fine.

Dio è *“misericordioso e pieno di compassione, lento all'ira e di grande benignità”* (**Salmo 145:8**); nella Sua pazienza Dio vorrebbe non eseguire il Suo giudizio e la Sua riluttanza ad eseguire il Suo giudizio ci parla della severità del giudizio finale. Nel Suo amore Dio non può abbandonarci alla distruzione senza prima provare a fare di tutto per salvarci (vedi **Osea 11:8**). Come al tempo di Israele, ancora oggi Dio fa appello ad ogni cuore: *“«Gettate lontano da voi tutte le vostre trasgressioni che avete commesso e fatevi un cuor nuovo e uno spirito nuovo. Perché mai vorreste morire, o casa d'Israele? Io infatti non provo alcun piacere nella morte di chi muore», dice il Signore, l'Eterno. «Convertitevi dunque e vivrete»”* (**Ezechiele 18:31-32**).